

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

International conference on critical heritage in cross-cultural perspectives

Salvatore Lorusso

Scientific Editor

Ho con grande piacere partecipato il 5-7 novembre 2013 in Hangzhou, quale rappresentante italiano, all'International Conference on Critical Heritage in Cross-Cultural Perspectives, organizzata dalla Zhejiang University.

La numerosa e qualificata presenza di ricercatori ed esperti provenienti da vari Paesi, quali rappresentanti di Università e Istituzioni culturali e di ricerca internazionali, nonché la ottima organizzazione dell'incontro congressuale ed anche degli eventi ad esso collegati, hanno costituito prerogativa e peculiarità di particolare significato non solo scientifico, contraddistinguendo quelle doti di squisita disponibilità e di alta capacità organizzativa insite in chi rappresenta questo grande Paese asiatico.

È indubbio che la Cina, e con essa anche il corrispondente mondo universitario e culturale, guardano ormai fuori dai propri confini, non solo in politica ed economia, ma anche in ambito scientifico e culturale, disancorati fortemente da una dimensione interna e da una complessità sociale e culturale. Ma la crescita è stata vorticoso, accompagnata da un soft power della cultura e dell'immaginario, grazie al moltiplicarsi degli Istituti di Confucio e alla diffusione della China Central Television.

Ma è altrettanto vero che la Cina punta anche sul merito e sul talento, con la creazione di Università cinesi in altri Paesi: si fa cenno ai corsi istituiti all'Imperial College a Londra dalla Zhejiang University. E fra i centri di ricerca attivati, con lo scopo di sviluppare innovazione in settori emblematici e avanzati anche dal punto di vista culturale in senso stretto e lato ad un tempo, si fa presente quanto è in corso di messa a punto relativo all'Agreement of Cooperation between University of Bologna and Zhejiang University on "Joint Research Laboratory for Cultural Heritage Diagnosis and Conservation".

È seguita al mio intervento, nell'occasione dell'International Conference svoltasi in Hangzhou, la richiesta di replicare il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali del Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna con sede a Ravenna, definito Istituto di eccellenza dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dall'Istituto del Commercio Estero e da Change Performing Arts. Il suddetto Agreement è in chiave di acquisizione di know how - innovazione nonché di gestione nell'ambito della dicotomia fra continuità e cambiamento, fondamentale per il rinnovamento del Paese e del mondo universitario, culturale e sociale.

In questa ottica abbiamo anche accolto la richiesta dei colleghi cinesi di pubblicare i lavori, presentati nell'International Conference di Hangzhou e selezionati da una commissione cinese, nell'International Journal "Conservation Science in Cultural Heritage". Al riguardo ci è parso corretto, nel rispetto della selezione effettuata dai colleghi cinesi, riportare integralmente gli scritti, distaccandoci dalle iniziative che hanno comportato i corrispondenti contenuti scientifici, nonché dalla uniformità delle stesure degli stessi lavori: la fedeltà all'intero contributo scientifico è stata considerata prevalente rispetto anche a quanto stabilito dalle Norme Redazionali del Journal.

Si è quindi deciso di pubblicare un Supplemento al fascicolo N. 14 (2014), rispondendo alla scelta meditata e desiderata dai colleghi dell'Editorial Department of the Journal "Historic Urban Landscape of Zhejiang University".

Ciò costituisce senza dubbio un riconoscimento per l'Ateneo bolognese, per la ricerca e i risultati conseguiti a livello internazionale dal Dipartimento di Beni Culturali della stessa Università: una "fedeltà" asiatica, questa, anche al nostro Paese attraverso la consapevolezza del cambiamento della "nuova Cina", ma anche della acquisita maturità scientifica della struttura e dei corrispondenti rappresentanti dell'Università di Bologna.